

CAMERA DEI DEPUTATI ^N 3910

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**LODIGIANI, DI DONATO, SANGUINETI, PIRO, ALBERINI,
FIORINO, BARBALACE, DE CARLI, DEMITRY, ZAVETTIERI,
ALAGNA, ANIASI, FIANDROTTI, DE MARTINO, CRE-
SCO, BORGOGGIO, CASALINUOVO, MANCINI GIACOMO,
TRAPPOLI, FERRARINI, FINCATO, MANCHINU, SPINI**

Presentata il 10 luglio 1986

**Norme per l'uso obbligatorio da parte della pubblica
amministrazione di carta riciclata**

ONOREVOLI COLLEGHI! — E possibile ottenere, in tempi brevi e con risultati certi, un triplice obiettivo risparmiare energia, ridurre l'abbattimento di alberi e lo sfruttamento a fini industriali di grandi quantitativi d'acqua, evitare la dispersione nei rifiuti di materiali riutilizzabili, che addirittura anche importiamo dall'estero

Tutto questo può avvenire con il recupero della carta al fine del suo riciclo

industriale, che presuppone naturalmente sicuri e costanti sbocchi commerciali e di consumi della carta riciclata

Qualche dato sul problema, di attualissima importanza e di grande rilievo

Nel nostro paese si producono ogni anno più di 5 milioni di tonnellate di pasta per carta, carta e cartone come è indicato nella tabella ISTAT riportata a pagina seguente

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 122 — PRODUZIONE DI PASTE PER CARTA, CARTA E CARTONE

Tonnellate

PRODOTTI	1982	1983	1984
PASTE PER CARTA			
Paste meccaniche	448.090	409.179	473.590
Paste chimiche (a)	92.293	115.211	141.945
Paste semichimiche	95.544	98.223	71.915
Paste prodotte con materiale non legnoso	82.761	66.265	75.222
CARTA E CARTONE			
Carta per giornali quotidiani in rotoli	197.743	193.781	206.793
Altra carta e cartone per usi grafici (b)	1.679.247	1.671.318	2.015.155
Carta e cartone per imballaggi (c)	2.137.067	1.927.745	2.004.052
Carta e cartone per usi vari	488.593	466.619	506.112

(a) Compresa quelle di paglia o altre fibre vegetali.

(b) Compresa la carta da stampa per periodici.

(c) Compresa la carta pergamena e sue imitazioni e i cartoni formati da più strati.

L'impiego di materie prime, l'uso di acqua e i consumi energetici sono enormi.

Per produrre una tonnellata di carta di prima qualità ci vogliono circa 2.400 chilogrammi di legno, per una qualità inferiore circa 1.700. Ciò corrisponde rispettivamente a 5,3 e a 3,8 tronchi di media grandezza; la produzione di carta riciclata con materiale di recupero ovviamente fa a meno totalmente di questa esigenza di abbattimento degli alberi.

Non solo. Sempre per produrre una tonnellata di carta di prima qualità c'è un consumo di 7.600 chilowattore; ma per la carta riciclata ciò è ridotto a soli 2.750 chilowattore, con un risparmio del 64 per cento dell'energia.

Ed infine il dato forse meno noto, ma di grandissimo rilievo: per produrre una tonnellata di carta riciclata vi è un consumo di 1.800 litri; ma ce ne vogliono — a seconda della qualità — in un processo di produzione tradizionale da 280 a 440 mila litri! Un consumo enorme.

In molti paesi europei da alcuni anni, di fronte a dati di così eloquente significato, è iniziata una azione organizzata di recupero della carta e di indirizzo all'utilizzo di carta riciclata.

Per l'Olanda la percentuale del recupero è arrivata al 44 per cento; in Germania già nel 1980 la percentuale recuperata di carta e cartone è stata di 3,2 milioni di tonnellate, pari al 33 per cento della produzione annuale.

In Italia i dati disponibili sulla composizione merceologica e chimico-fisica media nazionale indicano un contenuto di carta e cartone pari al 22 per cento del totale dei rifiuti solidi urbani, che sono stati stimati in 16/18 milioni di tonnellate annue. A questi vanno aggiunti i rifiuti industriali, sui quali mancano dati più aggiornati di quelli forniti nel 1975 dalla Confindustria, e che — appunto 11 anni fa — indicavano in circa un milione di tonnellate annue i rifiuti del settore manifatturiero della carta, delle aziende poligrafiche ed editoriali.

Se nel nostro paese si riuscisse a riciclare almeno il 20 per cento di carta usata, e quindi — secondo un calcolo fatto per approssimazione e per difetto — almeno un milione di tonnellate di carta usata potremmo presentare, insieme al beneficio di una minore occupazione delle discariche e al beneficio economico di una minore dipendenza dall'estero, il seguente bilancio energetico-ecologico:

- 1) la salvaguardia di 4/5 milioni di alberi;
- 2) il risparmio da 2 a 5 miliardi di chilowattore;
- 3) il risparmio da 280 a 440 miliardi di litri d'acqua!

Non si tratta di cosa da poco.

Se tali obiettivi sono dimostrabili e promovibili — come ritengono i presentatori della presente proposta di legge — occorre allora promuovere urgentemente iniziative efficaci per raggiungerli.

La Comunità europea ha affrontato la questione con la raccomandazione 81/972/CEE adottata il 3 dicembre 1981, che suggerisce l'impiego di carta riciclata nella pubblica amministrazione. Si tratta di un accorgimento utilissimo e del resto tale da comportare disagi ben modesti. Nel corso degli ultimi anni infatti, le caratteristiche di qualità, di adattabilità alla stampa e di caratteristiche estetiche della carta riciclata sono di gran lunga migliorate e — a parte l'impossibilità di fornire il colore bianchissimo della carta tradizionale — sono del tutto competitive.

È ben vero che il disegno di legge atto Camera 1180, approvato con legge 5 giugno 1985, n. 283, affronta il problema introducendo utili e importanti innovazioni, quali quelle della abrogazione del divieto di impiegare nelle forniture allo Stato carte e cartoni prodotti solo con pura pasta chimica di legno (articolo 1), l'obbligo di prevedere nei capitolati anche forniture di prodotti cartari ottenuti con fibre di recupero (articolo 2), l'obbligo di una preventiva autorizzazione delle autorità preposte al controllo e alla vigilanza all'impiego di carte con caratteristiche superiori rispetto al capitolato tipo approvato dal Ministro dell'industria (articoli 4 e 5).

Eppure i risultati sono stati ben modesti; in effetti, il successo può essere conseguito solo con azioni che non lascino eccessiva discrezionalità all'applicazione delle norme e in aggiunta a tutto questo anche con una forte azione promozionale, che fino ad ora è mancata. Lo stesso disegno di legge 1180 è stato presentato il 24 gennaio 1984, in applicazione ad una delibera CIPI del 21 dicembre 1978 (!), e il capitolato tipo di cui all'articolo 5 a tutt'oggi non risulta ancora operante.

Il problema dello sbocco commerciale della carta riciclata è assolutamente indispensabile per dare respiro alle stesse azioni di recupero della carta da macero, oggi compiuta troppo esiguamente e con vantaggi economici modestissimi per le stesse organizzazioni filantropiche e religiose che ne sono promotrici.

È questo il contenuto dell'articolo 1, la cui applicazione potrebbe essere immediata, di semplice attuazione e tale da non alterare minimamente la funzionalità dei servizi pubblici.

Non solo. Lo sbocco commerciale della carta riciclata deve essere accompagnato da azioni che rendano possibile, senza ricorrere a impossibili coercizioni, la raccolta dei materiali cartacei da recupero.

Il nostro paese rischia infatti di diventare — almeno con riferimento alla carta da macero — una sorta di grande « discarica ».

Gli alti costi previsti per esempio negli USA per la discarica o lo smaltimento dei materiali, rendono più conveniente il trasporto in Europa della carta da macero che, col solo costo del nolo per trasporto, viene a costare di meno di quella raccolta in Italia dagli operatori nazionali. L'introduzione di un dazio di importazione — significativamente rapportato al costo medio per l'avvio alla discarica nel nostro paese — non ha tanto il significato di impedire questo commercio internazionale della carta da macero (che con l'aumento dei consumi della carta da recupero potrebbe certamente mantenere i volumi attuali), quanto quello di impedire che aumentino problemi gravissimi dello smaltimento dei rifiuti non assicurato convenientemente né da impianti di incenerimento né da discariche, poco controllate e comunque

di insufficienti capacità: arrivando in questo caso persino a distruggere in discariche sempre insufficienti materiali che — sia pure a prezzi di poco inferiori — sono assicurati da approvvigionamenti internazionali.

È ben vero che una soluzione più completa del problema può consistere nella applicazione di tariffe per la discarica o lo smaltimento dei rifiuti che ne rendano comunque economico il recupero; ma in attesa di un provvedimento di questo genere, che dovrebbe essere suggerito dalla ben evidente emergenza ambientale che stiamo vivendo, è comunque urgente al fine di impedire che il volontariato, civile e religioso, che nel corso di questi anni ha assicurato di fatto la raccolta della carta usata venga di fatto disorganizzato e motivato ad abbandonare tale utilissima attività.

PROPOSTA DI LEGGE

PAGINA BIANCA

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, il fabbisogno di carta nelle amministrazioni pubbliche, anche ad ordinamento autonomo deve, per una quota non inferiore al 20 per cento del consumo totale, essere assicurato da prodotti cartotecnici ottenuti mediante processi di recupero.

ART. 2.

1. Il Ministero dell'industria, commercio e artigianato è autorizzato a spendere la somma annua di lire trecento milioni per ciascuno degli anni 1987, 1988, 1989, al fine di promuovere una campagna di informazione per l'uso della carta riciclata.

ART. 3.

1. La carta da macero proveniente da paesi extra-europei è gravata di un dazio d'importazione al quintale pari al costo medio nazionale necessario per la sua posa a discarica ed è fissato — per il 1987 — in lire 3.000 per quintale.